



RENATO BATTILOTTI

UN CINOFILO ED I SUOI CANI

di Lucio Scaramazza

Un cinofilo di qualità visto alla luce dei suoi ottimi cani.

Cacciatore e cinofilo di classe, era fra i pochi che negli anni '70 frequentava coi suoi Pointer le più importanti prove in Europa (oltre naturalmente quelle italiane) per il solo piacere di un confronto da cui capire quale spazio c'era al miglioramento e per ottenere cani da caccia ancor più bravi.

Ora non ha più i Pointer – anche se quando ne vede uno gli batte forte il cuore: ora ha una sua genealogia di Setter che, secondo me, sono veramente speciali, cani che hanno cacciato esclusivamente starne, beccacce, coturnici e galli.

Quando ci siamo conosciuti ed abbiamo cominciato a cacciare insieme, mi sono reso conto che i suoi cani erano un po' diversi da quelli che ero abituato a vedere e me ne innamorai, tanto da fare con loro alcune cucciolate che mi hanno dato i cani più bravi che ho avuto.

Fra i tanti cani bravi di Renato che ho avuto la fortuna di vedere all'opera, Thomas fu senza dubbio il migliore. Era un bel cane di taglia, instancabile, con un naso eccezionale ed una passione mai sazia: quando non incontrava, cominciava ad allargare sempre più, andando a fermare beccacce inimmaginabili. A quell'epoca io ave-



vo Candy che, senza essere un fulmine di guerra, era pur sempre una cagna di tutto rispetto che le beccacce trovava davvero: ma quando era con Thomas, se lei ne trovava due, lui ne trovava quattro. In oltre quarant'anni Thomas è stato uno dei tre o quattro cani veramente importanti che mi è capitato di ammirare. Peccato che per un malefico forasacco sia morto giovane: mi sono sempre domandato cosa sarebbe diventato in età matura!

Oggi molti di noi cacciano coi suoi

nipoti... e posso assicurare che con loro è un gran bel cacciare.

Ma torniamo a Renato – o meglio – ai suoi cani.

Da anni ha smesso di farli partecipare alle prove, concentrando tutto il suo impegno nel loro utilizzo in caccia, che evidentemente non è la stessa cosa, anche se lo scopo delle prove è – o dovrebbe essere – di selezionare per creare i migliori cani da caccia. Ma questa finalità è stata travisata con la complicità di troppi.

Di questo cose abbiamo parlato a lungo con Renato che ha sempre sostenuto che – così come sono oggi concepite – le prove (soprattutto quelle su selvaggina allevata, cioè la stragrande maggioranza) non hanno senso alcuno. E non a caso capita di sentire il Giudice che per minimizzare le qualità di un cane lo definisce “un cane da caccia ... niente di più”, dimenticando che per la “caccia vera” occorrono ausiliari di altissimo livello che, oltre a correre (per una giornata intera, non per dieci minuti) sappiano trovare e fermare “selvaggina vera”.

Dulcis in fundo i canali televisivi dedicati alla caccia propongono dei Reality che mettono nausea: come può un giovane che non ha mai provato l'emozione del frullo

ALCUNI DEI GRANDI CANI DI RENATO



RASH



RIF IL CAPOSTIPITE



TERRY



MATISSE



THOMAS



KRONI



KALISE



KLEA

improvviso di un branco di starnere o di coturnici, o anche solo di un fagiano nato libero, appassionarsi allo spettacolo di chi corre davanti ai cani cercando di levare in volo pennuti prelevati un'ora prima dalla gabbia e che non hanno ancora sperimentato il loro primo volo? Personalmente se quella è caccia, avrei smesso da un pezzo! La caccia è tutt'altra cosa, la sfida tra il cacciatore e l'animale nato e cresciuto nei boschi o sui monti o nelle pianure, capace di difendersi dalla volpe, dal rapace ... (e dall'uomo) in cui la soddisfazione della cattura è direttamente funzione dell'incertezza dell'esito, che non necessita di pingui carnieri, anzi può soddisfare anche solo la rinuncia sigillata da uno sparo a vuoto in funzione di futuri incontri!

Nei Reality televisivi venatori vince chi in trenta minuti uccide più capi e come premio andrà in Scozia a fucilare selvaggina, spinta alle poste dai battitori: non c'è limite all'umana aberrazione, però non facile far peggio di così!

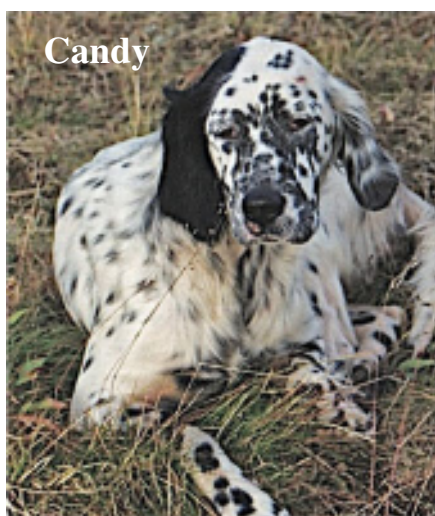
E i cani? In questa tragicomica rappresentazione sono solo degli attrezzi del mestiere, magari arrugginiti di cui si può fare anche a meno. In compenso gli attori della commedia sfoggiano dei micidiali fucili automatici.

Possibile che nessuno capisca che oggi il momento più bello ed emozionante di tutta l'azione di caccia è dato dal cane? Che il valore di un cacciatore non è dato da quanto uccide, ma dalla sua capacità di allevare e dressare i suoi cani?.

La caccia in Italia è sotto stretta osservazione da parte di un'opinione pubblica altamente critica nei nostri confronti e simili spettacoli forniti dal più popolare mezzo di comunicazione, cioè la tele-

visione, realizzati proprio dai cacciatori è un'imperdonabile aggravante.

Caro Renato, non è ora che certa gente venga fermata dal fare danni? Non c'è nessuno fra coloro che sono preposti alla guida della caccia che prenda posizione per affermare che simili cose con la caccia non hanno nulla a che vedere e che i cacciatori si vergognano profondamente di chi ha fornito quello spettacolo?



Quell'anno Renato, Cesare ed io eravamo a Montagna Anatoly, ospiti in una casa prefabbricata in fondo ad un altopiano, circondata da montagne. Dopo cena, seduti sui gradini dell'ingresso, ogni sera assistevamo ad almeno tre o quattro beccacce che scendevano dai monti per sparire nel buio della pastura notturna. Ed in quella casa c'era una CUOCA le cui doti meritano l'uso dei caratteri maiuscoli: pesava 150 chili, era molto simpatica e cercava di capire ed assecondare il gusto dei nostri palati. E ci riusciva, in ciò aiutata anche da un nostro immancabile condimento, cioè l'appetito dopo una giornata di caccia. Non capiva l'italiano, ma certi linguaggi vanno oltre le parole e dopo averci portato i suoi manicaretti, si beava dei nostri commenti positivi ai quali rispondeva con ripetuti

“spassiba...spassiba”. E quando siamo partiti ci abbracciò in lacrime!.

Quanto a cani, Renato aveva Jair e Zico ed io Candy, che giovane di due anni era proprio bellina ed i due maschi le facevano una corte spietata. Candy mi raccontava tutto ... che li trovava entrambi belli, ma Zico se la tirava troppo perché era il preferito di Renato (ma a lei piaceva di più Jair).

Nel corso della settimana Candy e Zico ebbero modo di conoscersi ed apprezzarsi e la cagnolina, anziché correre a vanvera, incominciò a trovare le beccacce. Finché un giorno si tolse una bella soddisfazione: Renato ed io avevamo alzato una beccaccia (che io avevo padellato) e stavamo organizzandoci per trovare la rimessa... quando d'un tratto il campano della Candy tacque; nel cercarla sbucai in una radura ove la trovai in ferma. Renato che era dappresso, allertato da un mio sibilo convenzionale, mi raggiunse subito e con lui Zico, in consenso.

Ma con nostra felice sorpresa si levarono non una, ma due beccacce, una a destra ed una a sinistra... ed a completare il bon-ton Zico portò a Renato la mia... e Candy raccolse e riportò a me quella di Renato. E la setterina si pavoneggiò del fatto di aver fatto meglio di quel “montato” di Zico.

Quella sera a tavola Renato – che è anche Giudice – aveva preparato uno pseudo cartellino con 1° Ecc. per Candy che, oltre a quelle due, aveva trovato anche altre due beccacce ed aveva lavorato con tanta passione e tenacia.

Sta di fatto però che Candy si innamorò non di Zico, ma di Jair e dalla loro unione nacquero sei magnifici cuccioli fra cui Alba, che è la cagna più brava che ho mai avuto.